

zione in cui è costretta a vivere una famiglia che ha deciso di lottare contro la camorra —:

quali provvedimenti intendano adottare per verificare la gravità di quanto affermato e per dare fiducia ai cittadini che invocano l'intervento della legge e della giustizia garantendo alla famiglia del signor Morsello una protezione concreta facendo sentire con fatti certi la presenza al loro fianco dello Stato;

se non ritengano accertare eventuali omissioni o ritardi nel perseguire situazioni che stanno a dimostrare, ad avviso dell'interrogante, come la camorra trova affiliazioni e strade diverse per riciclare i fondi prodotti illecitamente. (4-31049)

\* \* \*

#### LAVORI PUBBLICI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con la trasformazione dell'Anas in ente pubblico economico si tendeva a migliorare il servizio reso all'utenza stradale attraverso una maggiore economicità, efficacia e trasparenza del suo operato;

tra gli obiettivi prioritari da perseguire dall'Ente c'era la riorganizzazione della struttura interna, l'individuazione di entrate proprie, un più attento e qualificato controllo delle concessionarie autostradali —:

quali siano gli atti predisposti dall'Anas al fine del raggiungimento degli obiettivi sopra indicati;

quali procedure siano state attivate per garantire all'attività dell'ente una maggiore economicità, efficacia e trasparenza;

quali forme di monitoraggio e controllo siano state avviate per assicurare una più incisiva vigilanza sulle concessionarie autostradali;

quali iniziative siano state assunte per ottimizzare l'impiego del personale dipendente e valorizzare le professionalità interne. (4-31053)

\* \* \*

#### LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del piano di ridimensionamento della Telecom Italia è prevista la messa in «cassa integrazione» di oltre 2.000 lavoratori;

già ora sono state avviate le procedure per la messa in mobilità di 5.600 persone —:

se corrisponda al vero che a fronte dell'avviamento di tali procedure, sarebbero state più di 8.000 le adesioni all'ipotesi di mobilità. In tale caso se sia stata esaminata o meno la possibilità di ampliare il numero di cui sopra, diminuendo in conseguenza il ricorso alla cassa integrazione;

se risponda al vero che nella sede di Trieste, già svuotata e depotenziata a seguito di recenti scelte aziendali a favore di Venezia-Mestre, sarebbero «obbligati» alla cassa integrazione una sessantina di dipendenti. In tale caso si chiede di conoscere se e quali alternative siano state previste rispetto a tale ipotesi che, ulteriormente punitiva per il capoluogo giuliano, apparirebbe estremamente grave anche sul piano sociale tanto nell'immediato quanto, soprattutto, in un prossimo futuro, alla scadenza della cig per i lavoratori interessati. (3-06099)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sentenza n. 240 del 1994 della Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo il taglio dell'integrazione al minimo di pensione, operato dall'Inps, in base alla legge n. 638 del 1983, per tutti coloro i quali, avendo la pensione diretta integrata al minimo erano titolari di una seconda pensione inferiore al minimo;

a tutt'oggi, a circa sei anni di distanza dalla suddetta sentenza — nonostante il ministero del tesoro nel 1997 abbia emesso un decreto attuativo che delegava agli istituti previdenziali la predisposizione, ogni anno, degli elenchi degli aventi diritto — ben poche risultano essere le pratiche effettivamente liquidate —:

se non ritenga urgente intervenire al fine di sbloccare definitivamente la situazione e di adoperarsi affinché l'Inps finalmente proceda alla liquidazione di tutte le pratiche già passate in giudicato. (5-08127)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

quale sia lo stato del ricorso presentato alla commissione centrale Scau da Chiapponi Oreste, nato ad Agazzano (Piacenza) il 21 aprile 1909 e residente in Piacenza, Viale Pubblico Passeggio 16. Detto ricorso è stato presentato avverso il provvedimento di iscrizione dello stesso nell'assicurazione per invalidità, la vecchiaia e i superstiti degli Iaip a far tempo dal 21 giugno 1991 (adottato con provvedimento del 20 settembre 1996, n. 789 del registro notifiche) in quanto lo stesso Chiapponi non ritiene riscontrabili entrambe le condizioni necessarie per l'attribuzione, ai fini previdenziali, della qualifica di « imprenditore agricolo a titolo principale ». (4-31055)

STRAMBI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 19 luglio 2000 il referendum dei lavoratori dell'Electrolux Zanussi ha fatto registrare una decisa vittoria del no sull'ipotesi di accordo integrativo, che prevedeva fra l'altro il cosiddetto « lavoro a chiamata »;

l'accordo, in sede di contrattazione, mentre era stato sottoscritto dalla Fim-Cisl e dalla Uilm, non aveva ricevuto l'assenso della Fiom-Cgil che, considerandolo una condizione di flessibilità estrema, invitava i lavoratori a votare contro tale accordo;

il « job on call » — il lavoro a chiamata — rappresentava un deciso attacco alla dignità e al diritto di ogni lavoratore e, con dubbia costituzionalità, tentava di imporre un modello di lavoro irrispettoso della stessa normativa vigente;

all'indomani del suddetto referendum, il direttore delle risorse umane dell'Electrolux Zanussi, come si evince da numerosi articoli apparsi sugli organi di stampa, ha espressamente dichiarato: « le modalità con le quali la Fiom-Cgil ha impostato la campagna elettorale a sostegno del no nel referendum sul contratto dimostrano che si è trattato di un confronto assolutamente ideologico... prendiamo il brano che nel volantino del Nucleo proletario rivoluzionario è dedicato alla Zanussi e leggiamolo senza citarne la fonte; poi facciamo lo stesso con alcuni estratti, scelti a caso, dagli ultimi documenti della segreteria nazionale della Fiom su questa vicenda: ebbene nessuno sarebbe in grado di dire che lo scritto dei terroristi è quello dei terroristi... anzi, a me pare più moderato il documento dei Nuclei proletari rispetto a quello della Fiom » —:

se, giudicando fuori luogo le parole del direttore delle risorse umane dell'Electrolux Zanussi, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di ristabilire un

serio e sereno clima di confronto, anche dialettico, che — negli interessi di tutti — non alimenti oltremodo, evocando cose che non sono, lo scontro. (4-31060)

\* \* \*

### *POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

GIOVANARDI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della pesca delle vongole si è trasformata nel corso degli anni da attività stagionale ad attività annuale e coinvolge circa 700 imbarcazioni in tutto l'Adriatico;

molte barche avevano e hanno, oltre all'autorizzazione alla pesca con draga idraulica, anche l'autorizzazione alla pesca con strascico, volante e pesca da posta;

la doppia licenza consentiva, nel passato, di colmare la stagionalità della pesca delle vongole, mentre oggi serve a colmare i periodi di crisi abbastanza frequenti dovuti alla moria delle vongole stesse;

da quando la pesca delle vongole è diventata una pesca annuale e si sono introdotte nuove forme di cattura di questo mollusco (vedi la draga idraulica), molti armatori hanno costruito nuovi motopesca;

negli anni Ottanta il decreto ministeriale 26 ottobre 1985 consentiva di costruire barche fino a 15 tonnellate con motori aventi una potenza fino a 150 cavalli solo per chi era in possesso delle doppie licenze. Con il decreto ministeriale 29 maggio 1992 si sono fissati ulteriori limiti per la costruzione di nuovi motopesca: tonnellaggio massimo 10 tonnellate di stazza lorda, potenza massima del motore 150 cavalli; in ambedue i provvedimenti lo spirito del legislatore era quello di ridurre lo sforzo di pesca delle vongole;

in questi anni le flottiglie dell'Adriatico sono state ampiamente rinnovate e i

motopesca sono stati costruiti in parte con il decreto ministeriale 26 ottobre 1985 e dal 1992 con il decreto ministeriale 30 maggio 1992, aprendo l'interrogativo se i motopesca costruiti antecedentemente il 1992 con stazza superiore rispetto alle vigenti norme siano da considerarsi in regola o meno;

inoltre vi sono circa trecento imbarcazioni nell'Adriatico che hanno, oltre l'autorizzazione alla pesca con draga idraulica, anche quella alla pesca a strascico, volante e posta. Le ultime tre autorizzazioni erano state mantenute o concesse, come già detto, per consentire una alternativa alla pesca delle vongole; questo ha permesso, anche in tempi recenti, la salvaguardia di numerosi posti di lavoro;

non è perciò un caso se negli anni 1988-89, pur essendovi la possibilità di sdoppiare le licenze e cedere a terzi le autorizzazioni allo strascico e volante, in tanti non hanno optato per questa soluzione, così come in tanti hanno rinunciato ai contributi comunitari per la costruzione di nuovi motopesca perché, come condizione, vi è il ritiro definitivo delle autorizzazioni a strascico e volante;

con il decreto legislativo 5 ottobre 1999 di fatto si obbliga il passaggio delle barche autorizzate alla draga idraulica e aventi altre autorizzazioni dalla III e IV categoria (M/P iscritti nei registri della pesca) alla V categoria (M/P iscritti nei registri delle imprese autorizzate a svolgere il lavoro solo negli impianti di maricoltura e acquacoltura), con l'obbligo di rinuncia a tutte le altre licenze da pesca esclusa ovviamente quella a draga idraulica;

questa scelta arreca un danno economico alle imprese perché le si priva di autorizzazioni a svolgere diversi mestieri annullando di fatto le possibili alternative di pesca e a riprova di quanto detto, a distanza di 10 mesi dalla approvazione del